

Il Bologna Social Forum partecipa alla marcia Perugia-Assisi pur non aderendo alla presa di posizione del Tavolo della Pace a proposito dei fatti dell'11 settembre.

UN MONDO SENZA TERRORE E' POSSIBILE

Opponiamo il più netto rifiuto all'utilizzo del terrore come arma politica, in qualunque forma esso si manifesti.

In nome degli stessi principi di umanità condanniamo l'attentato di New York e di Washington, che ha causato la distruzione di migliaia e migliaia di vite. Condanniamo, peraltro, anche la guerra alla Jugoslavia, l'embargo all'Iraq, alle cui conseguenze dirette va attribuita la morte di oltre un milione di persone fra cui moltissimi bambini – vera e propria arma di distruzione di massa, così come le rappresaglie dell'esercito turco contro le popolazioni curde e ogni altro impiego del terrore contro chiunque sia diretto e da chiunque provenga.

L'uso del terrore, indiscriminato e annichilente, come arma politica è un crimine contro l'umanità e come tale va perseguito.

Chiediamo da parte di tutte le nazioni che si riconoscono nei principi di umanità e democrazia sanciti dalla carta dell'ONU il pieno impegno per la sicura individuazione e persecuzione dei colpevoli degli attentati negli Stati Uniti, ed assieme chiediamo che gli sforzi per portare a positiva soluzione le tragedie da troppo tempo in atto cui i criminali possono appellarsi nel tentativo di trovare appoggi vengano moltiplicati come non mai. Il conflitto fra popoli che oppone israeliani e palestinesi o l'aggressione all'Iraq, che continua nel silenzio degli organi di informazione, sono ferite aperte che chiedono immediata soluzione, se vogliamo sottrarre ai criminali ogni possibile appiglio.

Commetteremmo un gravissimo errore se la legittima volontà di punire i colpevoli dovesse sfociare in una guerra. Un tale esito rappresenterebbe, molto probabilmente, proprio quanto si erano prefissi coloro che hanno protetto e messo in atto l'attentato.

Chiediamo che l'ONU sia riformato, rispetto alla sua struttura attuale, che lo rende succube delle logiche di potenza, assumendo realmente il ruolo di risolutore dei conflitti fra i popoli.

All'idea dell'inevitabilità della guerra dobbiamo contrapporre il superamento della logica e degli apparati militari in favore di forme di soluzione pacifica dei conflitti sulla base del pieno riconoscimento dei diritti dei popoli a partire da quello palestinese.

La giustizia rischia di essere una parola vuota finché le politiche neoliberiste continueranno ad approfondire con la miseria il fossato che sta separando i popoli del mondo.

NO ALLA NATO

Siamo convinti che stia andando avanti il processo di accentramento dei luoghi di decisione sui destini del mondo sia a livello economico che politico.

La NATO assume un ruolo decisivo in una fase in cui la guerra riprende il suo ruolo nel mondo, un ruolo che non è in contraddizione con l'egemonia degli USA, anzi la NATO si pone come strumento di questa egemonia sul piano militare coinvolgendo l'Europa in una posizione subalterna.

L'obiettivo dello scioglimento della NATO si pone, quindi, come passaggio decisivo per mettere in discussione l'egemonia militare degli USA e la tendenza alla guerra oggi presente.

Non c'è disarmo possibile senza lo scioglimento della NATO, così come non è possibile nemmeno pensare ad un ruolo diverso dell'Europa senza mettere in discussione questa alleanza militare.

GUERRA E GLOBALIZZAZIONE

Il movimento di Seattle ha messo in discussione la globalizzazione finanziaria il pensiero unico liberista. Oggi il movimento si deve confrontare con una situazione di guerra che fa correre il rischio di farci fare pesanti passi indietro con il ricostituirsi di un nuovo unanimismo intorno all'idea di guerra giusta e quindi, per definizione, incontestabile. Su questo si rischia di fondare un nuovo consenso al dominio mondiale in cui i paesi poveri e gli oppressi di tutto il mondo

sarebbero schiacciati in modo molto più pesante che nel già tragico presente. Già la guerra contro la Jugoslavia ci ha portato il concetto di "guerra umanitaria" che noi abbiamo contestato perché un conflitto bellico non è mai umanitario e quell'idea serviva solo a giustificare un attacco distruttivo per le persone e per l'ambiente che è servito ad affermare una presenza della NATO nei Balcani e ha ulteriormente destabilizzato quell'area.

Non è possibile non mettere insieme la contestazione della globalizzazione finanziaria come strumento di dominio e di sfruttamento e la guerra come modalità principale, nella fase attuale, per stabilire e confermare questo dominio in un contesto diverso.

Di fronte ad un legittimo desiderio di giustizia occorre riaffermare che non ci può essere giustizia nemmeno per le vittime nelle torri gemelle, se non c'è giustizia e pace nel mondo.

GUERRA E FINANZIARIA

Non accettiamo l'uso strumentale della guerra "attesa" allo scopo di continuare a portare avanti la logica di taglio dei servizi sociali a favore delle spese militari. Questo avviene negli USA, ma anche nella legge finanziaria proposta dal Governo Berlusconi.

Bush, come Berlusconi, come altri, decidono di aumentare le spese militari a scapito di quelle sociali a tutto vantaggio delle multinazionali legate alle armi. E' una logica cinica che usa i morti per accelerare l'attacco alle condizioni di vita dei cittadini americani e italiani e che considera i paesi poveri come compratori di armi per un futuro di guerre.

C'è un collegamento quindi tra la lotta per la pace e la lotta sulle questioni sociali in Italia e nel mondo.

Questo vale anche per il popolo dell'Afganistan, che conta già milioni di profughi per il terrore di 20 anni di guerre e sotto la minaccia di una nuova guerra.

Il Governo Americano promette a loro un minimo di aiuto umanitario solo a bombardamenti avvenuti.

GUERRA E LIBERTA' DEMOCRATICHE

Non ignoriamo le conseguenze di una guerra sulla vita democratica di tutti i cittadini. Anche qui in Europa gli spazi di democrazia si restringono. Berlusconi ha parlato di scontro fra civiltà e i governi europei hanno già legittimato gravi delimitazioni della libertà personale, in particolare per i migranti di religione islamica.

Non accetteremo il restringimento degli spazi del dissenso, né la criminalizzazione dei movimenti sociali.

SIAMO CONTRO GLI ATTI DI GUERRA DI QUALSIASI TIPO COME RISPOSTA ALL'ATTACCO ALLE TORRI GEMELLE, PERCHE' NON RISOLVEREBBERO NESSUN PROBLEMA. NON SI FAREBBE ALTRO CHE ACCENTUARE LA SPIRALE TERRORE/RAPPRESAGLIA NELLA QUALE RIMARREMMO STRITOLATI TUTTI, MA SOPRATTUTTO I POPOLI OPPRESSI DEL MONDO.

**NON C'E' PACE SENZA GIUSTIZIA
NO AL TERRORE NO ALLA RAPPRESAGLIA
NO ALLA NATO**

Bologna, 5/10/2001

BOLOGNA SOCIAL FORUM